La nuova proposta UIL fa discutere Giunti: «Nessuna proroga al governo»

Benvenuto si pronuncia per una consultazione anche su piattaforme diverse, ma rinviando l'incontro a palazzo Chigi Carniti e Marini: «Prima la Cgil cambia le proposte, poi discutiamo» - Giovannini: solo Forlani si giova delle polemiche

ROMA — Ora la ripresa di una ricerca unitaria tra i sindacati è condizionata dalle interpretazioni che CGIL e CISL danno della proposta avanzata da Benvenuto durante i lavori del congresso del PSI a Palermo e dalla rigidità o meno della stessa iniziativa UIL.

Benvenuto, che si è detto *stanco* di fare da mediatore tra Lama e Carniti, ha dato un carattere formale alla nuova mossa. In sostanza, sollecita la convocazione immediata della segreteria CGIL, CISL, UIL per definire una piattaforma «complessiva» da sottoporre prima al direttivo della Federazione (che potrebbe essere convocato il 28 o 29 aprile) e subito dopo alla consultazione tra i lavoratori (da concludersi entro la metà di maggio).

Qualora non si riuscisse a definire una posizione unitaria, la UIL ritiene «*percorribile*» anche la definizione «*di due o più posizioni di merito precise in materia di scala mobile ai fini della consultazione*». In ogni caso, l'incontro col governo (già convocato per il 6 maggio) dovrebbe essere rinviato, secondo la UIL, in attesa della definizione della linea sindacale.

Su queste proposte non c'è stato, finora, nessun pronunciamento ufficiale, ma solo segnali contraddittori. Carniti, condiziona la sua disponibilità alla presenza di posizioni «di merito, definite e trasparenti»: e, come è noto, la CISL ha ufficialmente negato la legittimità della piattaforma avanzata dalla CGIL.

D'altro canto, Aldo Giunti, segretario confederale della CGIL ha respinto l'ipotesi di un rinvio del confronto del governo a dopo la consultazione: e si sa che la CISL insiste per giocare la carta della disponibilità sulla scala mobile al tavolo di trattativa con l'esecutivo. E', quindi troppo presto per parlare di spiragli. Tuttavia, le dichiarazioni di ieri sono state tutte prudenti. Giunti ha ribadito l'apprezzamento della CGIL per gli sforzi e le iniziative precedentemente attuati dalla UIL. Sulla nuova proposta sarà la segreteria (che probabilmente si potrà riunire solo al termine del congresso del PSI) ad esprimere una valutazione di merito.

Giunti, da parte sua, giudica «*opportuna e positiva la proposta di andare comunque ad una consultazione dei lavoratori*», mentre si esprime negativamente sulla richiesta di rinviare l'incontro col governo. «*Infatti, si rischia* — afferma — *di rendere sterile la riaffermata linea dei due tempi e di paralizzare, nel frattempo, ogni iniziativa sindacale*».

Il segretario della CGIL rileva che «*consultare i lavoratori prima che il governo abbia definito concrete misure antinflazionistiche e antirecessive, significa obbligatoriamente prevedere anche un'altra ipotesi da sottoporre alla consultazione stessa: quella di non formulare come sindacato alcuna proposta di intervento sul costo del lavoro che sia diversa da quelle già definite a Montecatini e nell'ultimo direttivo unitario in attesa, appunto, di conoscere gli orientamenti governativi e di valutarne gli atti concreti*».

La CISL potrebbe rendere esplicita la sua posizione già oggi, al termine dell'assemblea nazionale delle strutture che si terrà, a porte chiuse, in un albergo romano. Ieri si è riunito l'esecutivo della confederazione. Carniti è sembrato rivedere la propria posizione contraria a una consultazione di base senza una ipotesi comune. «*Si può andare alle assemblee* — ha detto — *con posizioni alternative, a condizione che i lavoratori abbiano chiaro su cosa sono chiamati a decidere*».

Il segretario generale della CISL si è detto favorevole anche alla convocazione del vertice unitario «*non appena tutti gli interlocutori avranno manifestato una seria volontà di affrontare i problemi di merito*».

Si è incaricato Marini di riproporre le posizioni più intransigenti della CISL, per giunta usando le stesse argomentazioni di Carniti. «*Siamo disposti al dialogo* — ha detto — *ma esigiamo proposte precise da parte della CGIL, senza le quali mancherebbero i termini stessi per ricercare una nuova sintesi unitaria ed anche per avviare un vero ed ampio dibattito coi lavoratori*».

In sostanza, la CISL continua ad arrogarsi il diritto di negare la validità della piattaforma della CGIL. Non solo. Marini ha fatto proprie le speculazioni politiche della destra CISL, sia pure sfumando i toni: «*Abbiamo grande rispetto per la forza e la rappresentatività del PCI nella società italiana, ma non possiamo subordinare il ruolo del sindacato italiano, la sua linea, l'autonomia della sua proposta, alle esigenze di breve e medio periodo del PCI*».

Una replica, sia pure indiretta, l'ha data Aldo Giunti quando ha affermato che i principii che hanno guidato la CGIL in questa vicenda «*sono proprio quelli di mettere il movimento sindacale al riparo da ogni interferenza esterna, di superare ogni patriottismo di organizzazione, di realizzare una posizione comune che riteniamo possibile, urgente e necessaria*». E Giovannini, segretario CGIL, ha rilevato che è proprio il governo — «*che resta a guardare*» — a trarre vantaggio da questa situazione.

p. c.

Allarme a Torino: la Fiat ora vuole chiudere Lingotto?

Esplode di nuovo la crisi dell'auto - Garavini: «Chiediamo al governo la programmazione dell'industria»

Dal nostro inviato

TORINO — Cinquantamila operai della Fiat sono appena rientrati da una settimana di cassa integrazione e già circolano voci insistenti di nuove sospensioni produttive che i dirigenti di corso Marconi starebbero per chiedere. Se ne parlava ieri alla Camera del Lavoro di Torino, dove era riunito il coordinamento nazionale Fiat, che entro oggi dovrà approvare la piattaforma rivendicativa della vertenza di gruppo.

Si parlava anche di una prospettiva ancora più preoccupante: la temuta chiusura di un'intera grande fabbrica di automobili, la Fiat Lingotto di Torino. Due anni fa, quando la Fiat faceva ancora spensieratamente migliaia di assunzioni, questa fabbrica aveva raggiunto un livello di affollamento incredibile, con novemila operai che lavoravano gomito a gomito. Lo scorso autunno il Lingotto è stato colpito pesantemente dalle sospensioni imposte dalla Fiat e gli operai occupati sono drasticamente scesi a 5.400. Ora anche questi posti sono minacciati.

Entro quattro mesi, infatti, la Fiat priverà il Lingotto di quattro produzioni: in luglio saranno trasferite alla Pininfarina e alla Bertone le linee della «Campagnola» e delle due vetture sportive destinate al mercato americano; a fine anno cesserà la produzione del furgone «238». Resterebbero al Lingotto le linee della «Lancia Delta», che presto sarà superata dalla nuova «Delta a tre volumi» costruita a Chivasso; infine la Fiat prevede un taglio produttivo del 40% da giugno nelle officine di componenti.

Poiché al Lingotto si fanno componenti (come i serbatoi per la benzina ed i radiatori) per tutte le vetture Fiat, anche quelle montate in altre fabbriche, ciò conferma la previsione di ulteriori drastici tagli produttivi per tutta la Fiat-auto. La situazione, come si vede, è allarmante non solo per gli operai del Lingotto. Lo è anche per i 23 mila lavoratori sospesi a zero ore da sei mesi: nella verifica del prossimo giugno, difatti, la Fiat potrebbe escludere per loro qualsiasi rientro, dovendo già sistemare in altre fabbriche migliaia di lavoratori del Lingotto.

Ma c'è di peggio. Una scelta come quella di chiudere addirittura le fabbriche, confermerebbe da parte del gruppo dirigente di Corso Marconi l'intenzione di arrendersi alla crisi, di rassegnarsi a diminuire la base produttiva ed occupazionale, di impoverire una fetta notevole dell'industria italiana, di andare, insomma, verso un ridimensionamento

Contrastare questa tendenza sarà il primo obiettivo della vertenza che la FLM sta aprendo nei confronti della casa torinese. Nella relazione ai delegati, il responsabile del coordinamento Tonino Regazzi ha annunciato che la FLM rivendicherà alla FIAT una diversa politica industriale.

Il sindacato si farà carico, quindi, dei problemi di produttività ed efficienza, con le richieste sull'organizzazione del lavoro. I gruppi di lavoro conquistati all'Alfa Romeo saranno un punto di riferimento (anche se non una «ricetta» da riportare meccanicamente nella realtà Fiat). Infine la FLM confermerà la richiesta di un aumento salariale medio di 17 mila lire mensili, parametrate per premiare la professionalità. Intervenendo al coordinamento Fiat, a nome della segreteria della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL, Sergio Garavini ha detto che l'apertura della vertenza Fiat ha un duplice significato politico: è una «prova contrattuale», perché vuole ristabilire il necessario rapporto tra sindacato ed impresa, battendo le tentazioni presenti nel gruppo dirigente Fiat di tornare ad un esclusivo arbitrio padronale. Per questa strada, ha ammonito Garavini, la Fiat potrebbe ottenere risultati solo transitori, ma alla fine ne ricaverebbe un inasprimento dello scontro sociale in azienda e una sua ingovernabilità.

In secondo luogo la vertenza sarà il terreno reale su cui dare risposta ai problemi del lavoro e della produttività. «Dal governo — ha concluso Garavini — rivendichiamo una politica programmata nell'industria, che è parte decisiva dell'indispensabile mutamento di politica economica, partendo dai settori dell'auto, della siderurgia, della chimica, della elettronica e della carta».

Michele Costa

Un altro scatto in borsa: ieri +2%

MILANO — La borsa ha avuto ieri un altro dei suoi scatti euforici, con un rialzo dell'indice che si misura attorno al 2 per cento. Il lieve assestamento dell'altro ieri (—0,9) è stato dunque ampiamente recuperato. A tirare la volata sono ancora una volta i titoli bancari e alcuni finanziari fra cui l'Italmobiliare di Pesenti.

Lo spunto per questi continui rialzi dei bancari è dato stavolta dall'annuncio delle imminenti assemblee delle tre banche (Comit, Credito italiano, Banco Roma) chiamate a deliberare il rapporto dei capitali, che avverrà per una parte anche in forma gratuita, cosa particolarmente gradita dalle correnti speculative.

In ripresa sono risultate, fra i titoli delle holding industriali, la Pirelli Spa, a seguito delle voci per confermare, del suo «divorzio» con la Dunlop inglese. Ma la borsa, ovvero la speculazione professionale, sembra soprattutto aver gradito la riconferma dell'appoggio socialista all'attuale governo, contenuto nella relazione di Craxi.

I titoli bancari hanno segnato nuovi massimi, con aumenti percentuali fra mercoledì e ieri del 2,3-4,50 per cento, mentre l'Italmobiliare di Pesenti ha toccato le 261 mila lire contro le 253.000 della seduta precedente. I forti rialzi di questi titoli sono determinati soprattutto dalla scarsità dell'offerta, ossia dalla rarefazione del flottante, dovuta agli acquisti di una clientela, in graduale allargamento, che compra, pare anche per la «cassetta», per cui vi sono osservatori che parlano del rialzo della borsa come fenomeno destinato a durare ancora alcuni mesi.

Alla Montedison autogestita ora si produce più di prima

L'esperienza di Brindisi - Martedì a Roma incontro PCI-consigli di fabbrica

BRINDISI — Al petrolchimico di Brindisi continua l'autogestione, in contrapposizione agli obiettivi di fermata e di ulteriore ridimensionamento produttivo dell'azienda. E' una prova di responsabilità dei lavoratori. Essa contribuisce ad indicare di chi sono le responsabilità della gravissima crisi del gruppo e della fabbrica brindisina: la direzione Montedison con le sue manovre, il governo con i suoi ritardi e le incertezze nell'attuazione del piano di settore e di concrete misure di risanamento e di ricapitalizzazione. Per discutere della situazione che si sta determinando alla Montedison, martedì a Roma i parlamentari del PCI hanno organizzato un incontro con i consigli di fabbrica del gruppo chimico.

L'esperienza di lotta di questi giorni assume un rilievo nazionale. Il movimento operaio brindisino ha chiesto un incontro immediato al ministero dell'Industria per obbligare governo e Montedison al rispetto degli accordi e ad una accelerazione dei tempi di attuazione degli impegni su Brindisi.

Mercoledì i lavoratori si sono trovati di fronte ad un duplice tentativo della direzione aziendale di piegare e dividere il movimento; in mattinata sono stati ritirati i cartellini di 204 dipendenti, ma la risposta della classe operaia è stata altrettanto rapida e decisa: un forte corteo interno, seguito da un'assemblea sotto la sede della direzione, ha riconfermato la volontà di non rinunciare a nessun obiettivo ed a proseguire l'autogestione degli impianti in discussione. Sempre mercoledì, dopo una consultazione tra organizzazioni sindacali, operai e tecnici, si è avviato un altro impianto fermo da due mesi, il P17. Anche in questo caso è intervenuto un ricatto della direzione aziendale, che ha cercato di far fermare questo impianto minacciando di disertare l'incontro previsto per oggi, venerdì 24, presso l'associazione industriali. Il tentativo però si è scontrato con una unità ed una determinazione dei lavoratori che non ha precedenti nella storia dei chimici di Brindisi. Una determinazione sostenuta da una stretta collaborazione tra operai e quadri tecnici.

Oggi una manifestazione in città. Poi alle 16 incontro tra organizzazioni sindacali e Montedison, con la partecipazione di Coldagelli della FULC nazionale. L'esito di questo confronto determinerà gli sviluppi delle iniziative dei lavoratori per le prossime ore.

Scritti e discorsi di Rossitto presentati da Lama a Palermo

Due volumi editi a cura dell'assemblea regionale siciliana - Presenti anche il ministro Capria e il segretario regionale della DC - Il valore di una scelta di vita

Dalla nostra redazione

PALERMO — Feliciano Rossitto: comunista, dirigente sindacale, uomo politico. Avendo cura di aggirare il passaggio quasi obbligato della retorica, ieri, nella sala gialla del palazzo dei Normanni, sono stati ricordati la figura, lo spessore teorico, il «lato» tutto umano di un siciliano dei giorni nostri.

Pubblicati in due volumi, per iniziativa del consiglio di presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana, con una prefazione di Napoleone Colajanni, gli scritti e i discorsi di Feliciano Rossitto sono stati presentati da Luciano Lama, Nicola Capria e Rosario Nicoletti, segretario regionale della DC. Fra gli intervenuti, moltissimi i lavoratori ed i dirigenti sindacali che ebbero modo di apprezzarne personalmente impegno e passione politica.

Nato in un piccolo centro della provincia di Siracusa, a Cassaro, nel 1924, Rossitto rinuncia sin dall'inizio alla «carriera», a quella «professione» che pure gli veniva consentita dalla laurea in giurisprudenza ottenuta a pieni voti all'Università di Catania. Sceglie subito la «via maestra» dell'antifascismo. E appena ventenne è già prestigioso dirigente comunista nella provincia di Ragusa. Qui, in questo scenario dove «non c'è il feudo», ma una delle colture più moderne dell'entroterra siciliano, compie una esperienza decisiva. Qui muove i primi ma già sicuri passi della sua formazione politica e culturale: nel «fronte della gioventù», prima nella segreteria della federazione comunista e poi segretario della Camera del Lavoro di Comiso e della Federterra di Ragusa.

«*Furono lotte* — ha commentato Lama — *straordinariamente formative. Combattere per l'imponibile di manodopera, essere alla testa dei braccianti che non solo volevano dividere equamente il lavoro, ma lottavano per conquistarlo, che strappavano sempre nuovi campi alle paludi per imporre la riforma agraria: tutte queste esperienze costituirono un elemento fondamentale nella formazione di Rossitto*».

Ecco, sono queste le vicende che non vanno dimenticate se non si vuole scadere in un commento accademico dei suoi scritti e dei suoi discorsi parlamentari. «*Li faceva e li scriveva* — dirà Lama a questo proposito — *ma non era un intellettuale che potesse sentirsi appagato dai discorsi; li considerava "strumenti" per realizzare i fatti, perchè voleva vedere le idee inverarsi nelle cose. Così, in lui, pensiero ed azione erano sottoposti ad una indispensabile sintesi*».

Da giovanissimo alla testa dei braccianti, Rossitto avverte però in quelle lotte — segnate da un deciso rifiuto dell'assistenzialismo, strada questa che ben volentieri avrebbero praticato gli agrari — il pericolo di un ripiegamento settario del movimento bracciantile di fronte ai piccoli proprietari, dimostrando di comprendere appieno la lezione di Togliatti sul «partito nuovo». Cos'è la sua attenzione nei confronti del nucleo operaio delle cave d'asfalto di Ragusa dell'ABCD — che Napoleone Colajanni richiama nella prefazione ai due volumi — se non la ricerca tenace, già dentro i confini del Ragusano, di quella saldatura tra operai e contadini indispensabile per il riscatto del Mezzogiorno?

Fu proprio il grande tema delle alleanze — ha ricordato ancora Lama — l'altro tratto distintivo della sua milizia: «*Non confuse mai i latifondisti con i piccoli proprietari terrieri e nello stesso tempo era solito ripetere che se volevano cambiare radicalmente l'Italia gli operai da soli non potevano farcela*».

Con la sua elezione nel 1956 a segretario della federazione comunista, Rossitto conclude l'esperienza ragusana. Nel 1959 entra a far parte del gruppo dirigente comunista siciliano per tornare nel 1962 alla milizia sindacale, come segretario della CGIL. Deputato regionale per due legislature (dal 1963 al 1969), rispetta la regola dell'«incompatibilità» tra incarichi sindacali e mandato parlamentare, dimettendosi per esser nominato segretario nazionale della Federbraccianti.

E' il coronamento di una lotta ininterrotta: «*Feliciano* — ha detto il compagno Michelangelo Russo, presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, prima di dare la parola agli oratori intervenuti — *appartiene a quella generazione di uomini e di combattenti che non si è arresa mai, che ha trovato sempre la forza di correggere i propri e gli altrui difetti*».

Saverio Lodato

Chiude l'ultimo cantiere navale. Trieste bloccata

TRIESTE — La stazione ferroviaria di Trieste occupata, bloccati per ore il traffico stradale e ferroviario, presidiato il palazzo municipale: i lavoratori del cantiere Alto Adriatico di Muggia, in procinto di essere chiuso, hanno dato vita ieri ad una intensa giornata di lotta.

Dopo mesi di scioperi, manifestazioni, incontri, dopo una sequela di promesse non mantenute dal governo, gli operai dell'ultimo cantiere di costruzioni navali dell'area triestina hanno deciso di dare battaglia prima che il fallimento dell'azienda, già decretato dal tribunale, diventi esecutivo.

Ieri mattina, dunque, un corteo di lavoratori ha raggiunto la Stazione Centrale e ha piantato sui binari striscioni e bandiere rosse. Erano presenti rappresentanze delle maggiori fabbriche e del porto, i parlamentari e i dirigenti del nostro partito, il sindaco di Muggia.

Frattanto si è avuta notizia della convocazione per il 29 aprile del CIPI per approvare il piano di settore della navalmeccanica e di un incontro, per lo stesso giorno o quello successivo, alle PP.SS. per la vertenza dell'Alto Adriatico.

Successivamente i lavoratori hanno raggiunto la sede del Comune per sollecitare il recalcitrante sindaco Cecovini a dar corso alla seduta ad oltranza del consiglio decisa il giorno prima.

GIORGIO VACCARINO
STORIA DELLA RESISTENZA IN EUROPA 1938/1945
I PAESI DELL'EUROPA CENTRALE: GERMANIA, AUSTRIA, CECOSLOVACCHIA, POLONIA
Biblioteca di Storia Contemporanea lire 25.000
La prima monumentale ricostruzione delle lotte dei popoli europei contro il nazifascismo
FELTRINELLI

Un modo nuovo di conoscere la storia d'Italia
STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA
Diretta da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari, coordinatore Idomeneo Barbadoro
È in distribuzione il volume
Aldo Alessandro Mola, Roberto Romano, Duccio Bigazzi, Annarita Buttafuoco, Alberto De Bernardi, Idomeneo Barbadoro, Piera Galbiati, Alessandro Roveri, Paolo Favilli, Filippo Mazzonis, Umberto Sereni, Silvio Lanaro, Paolo Alatri
L'ITALIA DI GIOLITTI
Chiedi il piano dettagliato dell'opera a
teti editore 20133 Milano - Via E. Nöe 23 Telef. 20.43.597 - 20.43.539

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557/64.23.569
ROMA - Via dei Taurini n. 19 Tel. (06) 49.50.141/49.50.251

PRIMAVERA FIAT
1° APPUNTAMENTO DAL 22 AL 30 APRILE 1981
NUOVE 127
PROVA E VINCI
SIMPATICI OMAGGI PER TUTTI COLORO CHE PROVERANNO UNA DELLE NUOVE 127.
COMPRA E VINCI
TRA COLORO CHE PRENOTERANNO UNA 127, SARÀ ESTRATTO A SORTE OGNI GIORNO UN VINCITORE CHE NON PAGHERÀ LA VETTURA ORDINATA.
PRESSO SUCCURSALI E CONCESSIONARIE FIAT.
FIAT
AUT. MIN. CONCESSA